

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE PIEMONTE

Piemonte: Condizioni di alcol dipendenza nelle attività lavorative

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 21-4814 del 22 ottobre 2012 - Atto di indirizzo per la verifica del divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche. e per la verifica di assenza di condizioni di alcol dip. nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, ai sensi Allegato 1 Intesa Stato-Regioni 2006 e art. 41 c. 4-bis D.Lgs 81/08 e smi.

BUR n. 46 del 15.11.20

Il testo della delibera:

<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2012/46/siste/00000217.htm>,

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

SALUTEDOMANI.COM

In aumento il consumo di alcol tra le donne

Mercoledì 5 dicembre 2012 alle ore 17, presso l'Aula Magna dell'Accademia di Medicina di Torino in via Po 18 (1° piano), si terrà una seduta congiunta dell'Accademia di Medicina di Torino con l'Accademia delle Scienze e l'Accademia di Agricoltura dal titolo "Alcool e alcool dipendenze".

Relatori saranno il professor Alessandro Cavalli (Dipartimento di Studi politici e sociali dell'Università di Pavia) su "Giovani, alcool e altre dipendenze",

il professor Vittorio Gallo (Medicina Interna 4 dell'ospedale Molinette di Torino) su "Alcool: patologia e vulnerabilità di genere"

il professor Vincenzo Gerbi (docente di Enologia ed Ordinario di Scienza e Tecnologia degli alimenti del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Torino) su "Non c'è solo alcool nel vino: considerazioni sulla composizione dei vini e sulla loro diversità".

Le sedute sono pubbliche. Info: www.accademiadimedicina.unito.it,

L'abuso di bevande alcoliche è una delle cause più rilevanti di malattia e mortalità nei paesi occidentali. Inoltre gli studi epidemiologici degli ultimi anni hanno evidenziato un netto incremento del consumo di alcool nel sesso femminile, con un impatto di ordine clinico più rilevante e precoce rispetto a quanto accade nei maschi. I motivi della variabilità degli effetti dell'alcool tra gli appartenenti a generi diversi sono legati alle differenze costituzionali tra i due sessi in relazione alla diversa struttura fisica, alla differente distribuzione delle sostanze esogene nel contesto dell'organismo, all'assetto ormonale e, non ultimo, al corredo enzimatico, che costituisce al momento attuale, un interessante motivo di approfondimento delle tematiche di cui si sta discorrendo. A lato di tutto ciò si pone l'aspetto sociale del problema. In Italia circa il 67% delle donne attualmente consuma bevande alcoliche, a fronte del 43% degli anni '80. L'incremento riguarda sia le giovani generazioni di donne, che iniziano a bere alcool ad un'età sempre più precoce, sia donne più mature, prive di un'educazione formale sulla "cultura dell'alcool". L'effetto sulla salute della donna si evidenzia dunque attraverso l'incremento netto delle patologie alcool-correlate con 24.000 ricoveri / anno per cause totalmente attribuibili all'alcool, e circa 30.000 decessi / anno in soggetti al di sopra dei 20 anni per cause alcool-correlate. A questi è da aggiungere il numero crescente di giovani che muore al di sotto dei 20 anni a causa di incidenti stradali dovuti all'alcool, prima causa di morte tra i giovani italiani. Questi dati sono sufficienti per farci riconsiderare il problema non solo dal punto di vista epidemiologico, clinico ed etico, ma anche in relazione alle fisiologiche differenze biologiche "di partenza" esistenti tra maschi e femmine.

L'opinione pubblica viene periodicamente investita da correnti di allarme in riferimento alle "stragi del sabato notte", imputabili ad abuso nel consumo di alcolici e di altre sostanze psicoattive, da parte dei giovani che frequentano le discoteche. L'allarme è solo in parte giustificato. E' vero che il consumo di alcolici è in crescita nella popolazione giovanile, ma l'abuso che genera dipendenza resta, fortunatamente, abbastanza contenuto. Vi sono vari studi sul consumo giovanile di alcool e di diversi tipi di sostanze, molto rari invece gli studi che si

interrogano sulla possibile connessione tra consumo di droghe e di alcool. Tra i due insiemi ("alcolisti" e "drogati") vi è sicuramente un'area di sovrapposizione, dove l'abuso di bevande alcoliche si accompagna all'uso o all'abuso di sostanze psico-attive. E' incerta l'estensione di quest'area di sovrapposizione che certamente rappresenta un'area di rischio particolarmente elevato. I fattori che accentuano il rischio sono infatti, in parte, gli stessi per i due tipi di consumo: genere maschile, lontananza da pratiche religiose, frequentazione abituale di bar e pub, attenuato controllo familiare su uscite serali e amicizie, propensione al rischio (guida pericolosa). Sull'uso di droghe (ma non di alcool) incide la classe sociale e il livello culturale dei genitori, la residenza in una grande città, l'appartenenza a una regione del Nord. Il consumo di alcool non presenta significative differenze per livello socio-culturale della famiglia d'origine e non è neppure legato all'ambiente della grande città. Ovviamente diversi sono i canali di distribuzione delle sostanze e quindi la loro accessibilità. Si può avanzare l'ipotesi che i due tipi di consumo siano due modi parzialmente alternativi di rispondere a forme diverse di disagio giovanile in situazioni in cui sono deboli i fattori protettivi della famiglia, della scuola, della partecipazione sociale e ripiegati sul presente gli orizzonti temporali.
(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

ASAPS

04/12/2012

Doppio reato per chi guida senza patente e ubriaco

Doppio reato per chi circola in stato di ebbrezza e senza patente. C'è concorso, dunque, tra le due violazioni penali previste dal Codice della strada, poiché non riconducibili a un unico disegno criminoso, ma riferibili a ipotesi diverse. Lo puntualizza la Cassazione, sezione quarta penale, con la sentenza 45742/2012.

La pronuncia riguarda un motociclista colto alla guida senza patente e in alterate condizioni psicofisiche, conseguenti all'assunzione di bevande alcoliche. L'uomo, condannato dal tribunale all'arresto e all'ammenda, impugna la sentenza di primo grado, ma la Corte d'appello la conferma. Il caso arriva così sul tavolo dei giudici di legittimità. Secondo il difensore dell'imputato era necessario applicare la disciplina più favorevole del concorso formale di reato o, quantomeno, quella della continuazione, vista «l'identità oggettiva dell'azione nella struttura» delle due figure delittuose. In altre parole, per il legale, l'uomo avrebbe commesso due violazioni, ma riconducibili a un solo disegno criminoso. La Corte d'appello, pertanto, avrebbe errato nell'irrogare la pena prevista per il concorso dei reati.

Ma la Cassazione boccia il ricorso, evidenziando «la diversità degli elementi che concorrono a integrare» le contravvenzioni. Sussiste un concorso formale – spiega la Corte – solo quando, con un'unica azione o omissione, si violino diverse disposizioni di legge, o quando si riscontrino più trasgressioni della medesima norma. Diversamente, nel caso esaminato non è rinvenibile alcuna unicità di azione tra i reati di guida in stato di ebbrezza e di guida senza patente, seppur contestualmente constatati. Si tratta, in effetti – continuano i giudici – di ipotesi distinte, posto che il comportamento penalmente rilevante, nonostante il tratto comune costituito dalla condotta di guida, assume connotati diversi. Così, se in un caso la condotta si qualifica per la «sussistenza di una particolare condizione psico-fisica del reo», nell'altro si esige che la guida sia «esercitata in assenza di un presupposto di ordine giuridico-formale, consistente nella mancata disponibilità, da parte del guidatore, di un titolo amministrativo di abilitazione».

Inoltre, circa la guida in stato di ebbrezza, la Cassazione, con la sentenza 45749/2012, ha affermato che l'omesso deposito del verbale contenente gli esiti dell'alcoltest – atto urgente, cui il difensore può assistere, senza avere diritto al preavviso – non produce la nullità dell'atto, ma una mera irregolarità, rilevabile solo ai fini della decorrenza del termine per l'esercizio delle attività difensive.

da ilsole24ore.com

LA STAMPA

Lettere al giornale

Sanità insostenibile? Tassare gli stili di vita

I timori suscitati dalle dichiarazioni di Monti sull'insostenibilità della sanità pubblica richiedono, a mio parere, una riflessione che vada al di là del semplice sconcerto o delle esternazioni ideologiche. Tra gli effetti deteriori della crisi vi è che lo stato avrà sempre meno soldi da spendere per la cura di una popolazione che lavora e produce sempre meno, invecchia e si ammala sempre più e abbisogna di cure sempre più costose. E' evidente che siamo chiamati a rivedere radicalmente il nostro rapporto con la salute, a cominciare dal nostro stile di vita, in cui prevalgono la sedentarietà da telecomando, ma anche molte scorrette abitudini alimentari. L'esperienza ci dice che sciorinare consigli o indicazioni non basta. Se vogliamo razionalizzare la spesa sanitaria a beneficio di coloro che ne hanno maggiormente bisogno, dobbiamo penalizzare con un «Superticket» chi persevera nel farsi autolesionisticamente del male, nella consapevolezza di farlo, con un'alimentazione palesemente sbagliata, l'assenza di minimo esercizio fisico, fumando o eccedendo con l'alcool. Una «tassa» sugli stili di vita, che scoraggi comportamenti irresponsabili, verso sé e gli altri. (*)

Stefano D'Almo

(*) Nota: in tempi di crisi verrebbe la tentazione di far partecipare di più alla spesa sanitaria chi ha comportamenti rischiosi. Ma non è una via percorribile. L'elenco dei comportamenti a rischio sarebbe troppo lungo, chi potrebbe scagliare la prima pietra?

QUOTIDIANO.NET

Ricerca: scoperto il gene dello 'sballo' alcolico Cedere al richiamo dell'alcol è anche colpa dei geni. Un team di ricercatori del King's College di Londra ha scoperto infatti perché [...]

Roma, 4 dic. (Adnkronos Salute) - Cedere al richiamo dell'alcol è anche colpa dei geni. Un team di ricercatori del King's College di Londra ha scoperto infatti perché alcune persone sono più inclini al binge drinking, le mega-bevute di alcolici concentrante in poche ore, ormai divenute una moda fra i giovani in cerca dello sballo del sabato sera. Sembra, infatti, che alcune persone abbiano un gene che moltiplica i livelli di una sostanza chimica nel cervello che regala la felicità, e questo gene è direttamente collegato all'assunzione di alcol. Il Rasgrf-2 era già stato collegato a problemi con gli alcolici, ricorda lo studio su 'Pnas'.

I ricercatori diretti da Gunther Schumann hanno scoperto che gli animali privi di questo gene mostrano molto meno desiderio di alcol rispetto agli altri. Inoltre lo scanner cerebrale di 663 adolescenti maschi ha rivelato che quelli che hanno una versione particolare del gene hanno anche un'attività maggiore della dopamina nei test 'disegnati' per studiare la loro reazione a una ricompensa. In pratica i ragazzi, tutti di 14 anni, presentavano un'attività più intensa in un'area cerebrale, lo striatum ventrale, collegata proprio con il rilascio della dopamina, l'ormone del piacere. Quando poi il team di studiosi ha ricontattato i ragazzi, a distanza di due anni, ha scoperto che quelli con la variante genetica 'colpevole' bevevano più spesso dei coetanei.

"Abbiamo scoperto che il gene gioca un ruolo cruciale nel controllare come l'alcol stimola il cervello, spingendolo a rilasciare la dopamina, e in questo modo moltiplica la sensazione di piacere e ricompensa". Certo, occorrono ulteriori lavori per dimostrare questa teoria, ma secondo gli autori la ricerca è sulla strada per aprire nuove prospettive nella ricerca sull'alcolismo. (*)

(*) Nota: i fattori genetici hanno senz'altro la loro importanza nell'evoluzione dei problemi alcol correlati, l'importante che non diventino un alibi per trascurare gli aspetti culturali e sociali.

CORRIERE DELLA SERA

IL CASO LUNEDI' SERA AL PARCO TARELLO

Branco di ragazze ubriache picchia un 47enne

Una di loro vomita sul bus, vengono fatte scendere e soccorse da un uomo che fa jogging che viene preso a calci e pugni

4 Dicembre - «Cattive ragazze» è il titolo di un brutto film del 1992. Brutto come l'episodio di cui sette ragazzine ubriache si sono rese attrici la sera del 3 dicembre. Sono di ritorno da una festa di compleanno a Flero, vicino Brescia (dove è girata qualche birra di troppo) sulla linea bus 10, quando prima del cavalcavia Kennedy una di loro non si trattiene e vomita sul bus. L'autista donna si ferma e le fa scendere e il branco (hanno tra i 16 e i 20 anni, tra loro anche un ragazzo) che si dirige al vicino parco Tarello. Lì passa un 47enne che fa jogging, vede la ragazza che sta male, si ferma per prestare aiuto ma viene apostrofato a male parole, abbozza una fuga ma viene raggiunto e picchiato dal branco ubriaco. Arriva la polizia, scattano le identificazioni per tutti in Questura.

MODENA2000

Carpi, kebab "alcolico" in via Dallai: denunciato per resistenza

Ha alzato troppo il gomito, ha iniziato a infastidire i clienti e, alla fine, ha rimediato una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale visto il comportamento tenuto con i Carabinieri. Questo quanto occorso ieri sera alle 19.30 a un nordafricano 35enne avventore di un kebab a Carpi in via Dallai. Dopo avere alzato troppo il gomito, l'uomo aveva iniziato a importunare i clienti, inducendo il titolare dell'esercizio a chiamare il 112. Giunto sul posto, il personale dell'Arma ha dovuto affrontare l'uomo che, visibilmente ubriaco, in un primo momento ha dato in escandescenze. Infine, grazie all'ultimo barlume di lucidità rimasto, si è reso conto di chi era stato chiamato a rimetterlo in riga e ha cessato ogni condotta inopportuna: questo ravvedimento, però, non gli ha evitato la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale.